

LA FIESTA DEL CORPUS DOMINI

Gelsomino Molent nel libro *“Mai dismintiarai”*. La Concordia di ieri in sessanta racconti scrive: *“La festa de Corpus Domine i feva la prucission, senpre de matina, e banda par banda dea strada 'ndove che passava la prucission i meteva tute fras'cie verde de saes. I tosatei dea prima comunione i spandeva, man man che i ciaminava, fiori davanti al prete che el portava el Signor ne l'Ostensorio grand”*. Era una festa e una gioia per tutti che il Signore Gesù nell'Eucaristia passasse per le vie del paese e la sua presenza fosse di benedizione per tutti. C'era anche chi ornava i portoni con rami verdi e fiori e dai balconi pendevano drappi colorati, in genere erano copri letti più belli che non si usavano mai e si tiravano fuori solo in queste occasioni o quando doveva venire il medico o il prete a portare la comunione a qualche malato. Anche quest'anno avremmo dovuto fare la processione e passare a benedire con il Santissimo la nostra cittadina, ma è arrivato il coronavirus e ancora non si può. Per due mesi siamo stati bloccati in casa e non avevamo la possibilità di muoversi nemmeno per venire a Messa e fare la Comunione. Abbiamo sentito alcuni protestare perché non erano d'accordo e rimproverare perché la Chiesa era stata un po' troppo arrendevole nel cedere ai divieti. Questo esprimeva una grande bel desiderio di celebrare la S. Messa e di ricevere la Comunione. Quando poi finalmente ci è stato possibile ritornare a celebrare la S. Messa con il popolo i posti in chiesa, pur ridotti per via delle limitazioni imposte dal coronavirus, non sono stati tutti occupati, certo c'è ancora la paura e la difficoltà di ritornare alla “normalità” e quindi aspettiamo con fiducia nella speranza. Vorrei lasciare ora tre piccoli segni che richiamano il significato e il dono grandissimo che Gesù ci ha fatto nell'Eucaristia.

1. **Il catino, la brocca dell'acqua e l'asciugamano.** Sono i segni con cui Gesù, nell'ultima cena, ha lavato i piedi agli apostoli. Sono anche i segni con cui l'evangelista Giovanni narra l'Eucaristia. L'evangelista ha così voluto dirci che l'Eucaristia è vera e autentica nella nostra vita se anche noi siamo capaci di vivere la nostra esistenza **nel servizio di amore di Gesù** nel semplice e significativo gesto del lavare i piedi gli uni agli altri.
2. **Il pane spezzato e condiviso.** I cristiani della chiesa dell'origine chiamavano l'Eucaristia *“pane spezzato”*. A significare che Gesù ha preso la sua vita e come pane l'ha spezzata con la sua morte in croce e ne ha fatto dono di condivisione per tutti. L'Eucaristia per essere autentica e vera in noi deve renderci pronti a fare anche noi della nostra vita un **dono di amore da condividere** con gli altri, con tutti gli altri.
3. **La vite che piange.** Abbiamo tante volte osservato come dopo la potatura, all'inizio della primavera, la pianta della vite *“piangeva”*, era il segno che la vite era viva e che era pronta a donare la linfa vitale ai tralci perché producessero frutti abbondanti. Gesù ci ha ricordato che se vogliamo portare frutto anche noi, come i tralci, dobbiamo rimanere uniti alla vite. Ricevendo l'Eucaristia anche noi riceviamo la linfa vitale che è Cristo in modo che la nostra vita **produca frutti abbondanti** di bene e di gioia. L'Eucaristia è dunque fondamentale per la nostra vita cristiana essa come diceva **Carlo Acutis**, un giovane ragazzo, del quale è in corso la causa di beatificazione e che ha cercato di essere presente ogni giorno alla S. Messa e di ricevere la Santa Comunione: *“L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo, infatti l'Eucaristia ci fa diventare simili a Gesù e già su questa terra pregustiamo il Paradiso”*.

**Sia lodato e ringraziato in ogni momento,
il Santissimo e Divinissimo Sacramento.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

14 giugno 2020

Anno 16° n. 29

Corpus Domini – A

Un cibo donato che si fa vita

Il parallelismo tra credere e mangiare è significativo; al credere e al mangiare potremmo aggiungere l'ascolto e l'accoglienza della parola della vita, della parola in cui è la vita, che consentono ai credenti di essere generati a vita nuova, a figli di Dio. Dirà Gesù: “Chi ascolta la mia parola ... ha la vita eterna” (5,24). In questo modo, la frase “Chi mangia me, anch'egli vivrà per mezzo di me” (6,57) esprime non solo il culmine della donazione e della comunicazione di Dio all'uomo in Cristo, ma anche il momento più completo e realistico della comunicazione dell'uomo con Dio tramite Cristo. La vita eterna promessa a chi assimila la vita di Cristo in realtà inizia già qui e ora per il credente. Si tratta di integrare la morte nella vita facendo della vita un atto di donazione di sé, un atto di amore sulle tracce di Gesù. Come atto di amore è quello per cui Gesù si dona come cibo e bevanda agli uomini. Come atto di amore è la morte di Gesù, amore che è all'origine della resurrezione e della promessa della vita per sempre con il Signore nel Regno. Vita di Dio e vita dell'uomo si incontrano nell'amore, cibo che veramente nutre l'uomo e realtà che costituisce la vita di Dio: “Dio è amore” (1Gv 4,8.16). L'Eucaristia è il sacramento della carità, in cui il dono di Dio agli uomini è la piena narrazione del suo amore per loro e la fonte del loro amarsi come Cristo li ha amati.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne martedì e sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Sindacale: martedì ore 18.30. Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it